

Taralucci e calcio. «Lo schema di questa vicenda è tipico dell'Italia e dell'illegalità diffusa che abbiamo nelle vene. Si comincia con una forte indignazione



seguita da un fiero proclama: chi ha sbagliato paghi, ecc. Poi si aprono i banchetti, le trattative, le minacce. E si arriva a un bel compromesso dove non

cambia nulla. Nessuna sorpresa. Quando ci sono forti interessi economici va sempre a finire così, a taralucci e vino».

Gerardo D'Ambrosio, Corriere della Sera, 26 luglio

LIBANO

Roma apre una speranza ma la guerra non si ferma

Non c'è il «cessate il fuoco», per l'annunciata opposizione Usa, ma la Conferenza di Roma ha aperto comunque una speranza nel conflitto libanese. Dagli aiuti umanitari al via libera a una (futura) forza di pace sotto egida Onu, il vertice ha assunto le prime importanti decisioni. E un ruolo centrale l'ha svolto il governo italiano, rappresentato da D'Alema e Prodi.

Andriolo, Carugati, Marolo e Rezzo alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6

L'analisi

ORA L'OBIETTIVO È PIÙ VICINO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un importante passo avanti, impegni concreti, ma non ancora una svolta. Alla vigilia, Massimo D'Alema predicava prudenza.

segue a pagina 6



Giornalisti, fotografi ed operatori Tv assistono alla conferenza conclusiva del vertice di Roma. Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

È il giorno dell'indulto, scontro sui corrotti

Via usura e pene accessorie, resta voto di scambio. Mastella contro Di Pietro. Prodi: avrei preferito un altro testo

Che giorno è

Testate

ANTONIO PADELLARO

La conferenza di Roma apre uno spiraglio ma resta in fiduciosa attesa del cessate il fuoco (che non c'è) mentre il presidente del Parlamento libanese paragona la guerra con Israele al caso Zidane-Materazzi. Dove, dice, Hezbollah (Materazzi?) ci avrà anche messo del suo ma è come se, per fallo di reazione, fosse stato aggredito dall'intera squadra di Israele (undici Zidane?). Che qui si parli di testate esplosive aggiunge vigore alla metafora, e all'idea, autoassolutoria, della sproporzione tra causa ed effetto: se, ovviamente, l'effetto sono gli altri. Così, a proposito della nazionale di governo il ministro Mastella fa nuovamente balenare l'ipotesi di sue possibili dimissioni. Poiché non ci sarebbe proporzione tra una legge eventualmente imperfetta e le testate che gli infligge il collega Di Pietro manifestando in piazza contro l'indulto esteso a corrotti e furbetti. E, proporzione neanche esiste, secondo Mussi, tra i tanti bisogni dell'università e i tagli minacciati della finanziaria; anch'egli pronto a lasciare dato che, osserva, un ministro in quelle condizioni a poco servirebbe. Una giornata nel pallone soprattutto per quanto riguarda l'oggetto medesimo. Con la mite sentenza di appello che appare un ripensamento rispetto ai fieri proclami di legalità e alle pressanti richieste di pene esemplari. Con l'ex presidente Carraro che se la cava con un'ammenda. Con il commissario Rossi, ieri invocato moralizzatore e oggi richiesto di togliere il disturbo. Per il calcio italiano, la testata definitiva.

È il giorno dell'indulto. Oggi la Camera voterà sul provvedimento di clemenza dopo la dura battaglia sugli emendamenti. Saranno esclusi dal provvedimento i reati d'usura e le pene accessorie - che riguardano in gran parte la corruzione -, mentre re-

sta il voto di scambio con i mafiosi. Mastella attacca Di Pietro e minaccia dimissioni. Prodi convoca l'ex pm e fa sapere che avrebbe preferito un altro testo. «Ma comunque - aggiunge - è il male minore».

Fierro, Di Blasi, Amurri alle pagine 8 e 9



L'intervista

LUCIANO VIOLANTE

«ORA IL TESTO È MIGLIORATO GIUSTO DIRE SÌ»

Collini a pagina 9

Staino



Indulto

UNA QUESTIONE DI COSCIENZA

GIAN CARLO CASELLI

L'Unità di ieri ha pubblicato (a causa di un mio errore materiale di trasmissione) un pezzo sull'indulto che riprende problematiche di qualche tempo fa, che purtroppo conservano - a tutt'oggi - un'assoluta attualità. La circostanza ha forse reso meno percepibile l'errore. Scusandomene, vorrei estendere la mia riflessione agli ultimi fatti.

Miracolo o inciucio. Se Brutti e Pecorella, Pisapia e Cicchitto son d'accordo su un rilevante tema di giustizia, non vedo alternativa: o miracolo o inciucio, appunto. Il dilemma si pone per il recente disegno di legge sull'indulto. Per provare a scioglierlo, conviene partire da un dato di fatto: l'assoluto stato di necessità in cui versano le carceri italiane.

segue a pagina 26

Sinistra

CATTIVI PENSIERI

ADRIANO SOFRI

Forse a Furio Colombo dispiacerà di aver suscitato in me, con il suo articolo di ieri («Lettera a Israele»), un pensiero scandaloso sulla sinistra italiana di oggi. Colombo tratta lealmente della propria vicinanza a Israele (da me essenzialmente condivisa) e dell'«altro giornale», rappresentato soprattutto dalle lettere dei lettori, univocamente e accanitamente ostili a Israele. Il problema è rivelatore e delicato: è ben amaro che si sia arrivati, in Italia, al capovolgimento per cui nella sinistra alligna, non solo la legittima e spesso motivata critica alla politica del governo israeliano, ma uno spirito aggressivamente e pregiudizialmente antisraeliano.

segue a pagina 26

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirti da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Foto: marchio di Forus S.p.A. iscritto all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

ALL'INTER LO SCUDETTO PIÙ TRISTE

ALBERTO CRESPI

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Taralucci e vino

ANCORA non era stata letta (in diretta!) tutta la sentenza sul calcio, che già su tutte le reti si parlava in simultanea di «taralucci e vino». Questa odiosa metafora è una vera e propria spada di Damocle ideologica che incombe sul Paese. Di qualunque contenzioso si tratti, gli esperti cominciano fin dall'inizio a prevedere che, tanto, finirà a taralucci e vino. E quando poi si arriva all'epilogo, gli stessi esperti si compiacciono di far notare in tv che, come da loro previsto, tutto è finito a taralucci e vino. Per dire che da noi tutto si ricompone in una dimensione conviviale e bonacciona. Quando invece possiamo vedere ogni giorno che le cose non si risolvono mai e la gente si suicida (o viene suicidata) per coprire gli intrighi più oscuri. E l'immagine più adatta a rappresentare l'Italia, semmai, è l'aereo di Ustica, ricostruito come un puzzle cui manca sempre la tessera decisiva. Mentre i presunti bonaccioni (o Berlusconi?) sono in realtà gli efferati che riescono sempre a farla franca, dopo aver preso ben altro che taralucci e vino.

segue a pagina 17

LORENZO MONACO
DALLA TRADIZIONE GIOTTESCA AL RINASCIMENTO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze **mm**
Un anno ad arte

9 maggio - 24 settembre 2006
Galleria dell'Accademia
Via Ricasoli, 58-60, Firenze
www.lorenzomonaco2006.it